

Liang Hao

Essayer

23.06.2026

04.07.2026

Nei dipinti di Liang Hao, le mani entrano dai margini della tela e si muovono verso il centro: afferrano, pizzicano, piegano, si sospendono, si trattengono. Toccando denti di animale, coralli fossili, fogli di alluminio, elastici, libri e cubi geometrici riflettenti. I loro gesti non completano un'azione nel senso ordinario del termine. Non producono, non riparano, non misurano, non possiedono. Indagano.

Il titolo della mostra, *Essayer* - verbo francese che significa "provare" - dà nome a questo stato sospeso. Provare significa avvicinarsi senza certezze, misurare una distanza, prestare attenzione a una tensione, soppesare la pressione tra le dita e l'oggetto. La mano sperimentale di *Decentralized*, quella divinatoria di *Essayer*, quella giocosa di *Elasticity*, e quella devozionale di *Orchid* appartengono tutte al medesimo verbo, minore e instabile: provare.

Queste mani trattengono un volume di energia sull'orlo del contatto. Dietro di esse si cela la mano invisibile del pittore, il cui lavoro è sepolto sotto una superficie altamente controllata, fatta di molti strati sovrapposti. I livelli più profondi non vengono semplicemente ricoperti: restano visibili in trasparenza, e i bordi netti conservano la traccia di ciò che è stato cancellato.

Questa logica è inseparabile dal chiaroscuro di Liang. Da quando la pittura ha imparato a usare l'ombra per dare peso ai corpi, l'ombra ha portato con sé qualcosa di più di una funzione ottica: ha messo in scena la rivelazione, il segreto, la profondità psicologica, i limiti del visibile. In Liang, l'ombra non è né teatrale né assente. È la condizione da cui il visibile emerge.

In *Essayer*, il profondo campo verde del pannello è il buio da cui affiorano le mani, l'arco riflettente e i piani geometrici. Anche la superficie più luminosa non dissolve l'oscurità: genera un'altra ombra, che piega la visione verso l'incertezza e il disorientamento. In *Decentralized*, la luce è più fredda e distribuita in modo più uniforme - panno bianco, sfondo azzurro, piani specchianti, corallo e pelle emergono tutti insieme. Eppure l'ombra rimane decisiva: attraversa il corpo della rondine, approfondisce le superfici riflettenti, si raccoglie nelle pieghe dove il bianco vira al grigio. L'opera

decentralizza non solo la visione, ma il lavoro pittorico stesso.

In *Elasticity*, la composizione si restringe fino alla misura di un gesto. Una mano regge un dente di animale mentre un elastico si tende attraverso l'immagine, trasformando il gesto in un gioco di resistenza e rischio. Se la mano resiste troppo, il dente potrebbe cadere; se cede, il bordo affilato potrebbe ritorcersi contro la pelle. Qui, il sondaggio diventa tensione prolungata: un'azione minima tenuta sulla soglia tra rilascio e gioco.

In *Orchid*, la mano assume la postura di chi applica la foglia d'oro. Il carattere cinese "𦵏" appare sul dorso rosso di un libro. È una pianta, ed è anche un elemento comune nei nomi cinesi. Qui, il linguaggio si scioglie dalla comunicazione e diventa linea, gesto devozionale, e il colore rosso. La qualità materiale del carattere tipografico si avvicina a quella dei fossili di Liang: una forma che porta memoria attraverso la propria superficie.

Provare è prestare attenzione alla tensione. *Essayer* rimane con il tentativo.

– Yuan Fuca, autrice e curatrice

Liang Hao

Liang Hao (nato nel 1988 nella provincia del Guangdong) vive e lavora a Shanghai. Ha conseguito il diploma presso il Dipartimento di Pittura dell'Accademia di Arti e Design dell'Università di Tsinghua a Pechino nel 2012. La sua pratica è centrata sulla pittura, con incursioni in altri media. Il suo lavoro esplora le dinamiche tra mano, sguardo e pensiero: ripensa la tecnica della mano e gli effetti che la attraversano, costruendo illusioni di produzione tecnica e dialogando con immagini tratte dalla storia dell'arte e da testi letterari.

Le sue mostre personali recenti includono: "Doubled Bifurcation" (He Art Museum, Guangdong, 2023); "Gesture and Speech" (BANK, Shanghai, 2023); "Present, Again" (Line Gallery, Pechino, 2022); "Unfolding into the Expanse" (10 Chancery Lane Gallery, Hong Kong, 2020). Il suo lavoro è stato esposto in istituzioni internazionali tra cui: West Bund Museum, Shanghai (2024); Torggler Fine Arts Center, Virginia, USA (2024); Shanghai Library East (2024); ASE Foundation, Shanghai (2024); Daechumoo Fine Art, Corea (2020); MinSheng Art Museum, Shanghai (2018); Today Art Museum, Pechino (2016); CAFA Art Museum, Pechino (2016). Le sue residenze artistiche includono: Art OMI International Artist Residency (New York, 2016); Island Iceland Offshore Project (Seydisfjörður, 2015). Tra le sue candidature a premi: John Moores Painting Prize (2018, 2016). Le sue opere sono presenti nelle seguenti collezioni: He Art Museum, Cina; White Rabbit Gallery, Sydney, Australia; Wemhöner Collection, Germania; East West Bank, USA; ASE Foundation, Cina; M Art Foundation, Singapore; DC Collection, Thailandia; Song Art Museum, Pechino, Cina; Cc Foundation, Cina e Start Museum, Shanghai, Cina.

Dettagli opere

Liang Hao

Decentralized, 2025

Olio su lino

200 × 200 cm / 78 3/4 × 78 3/4 pollici

Liang Hao

Essay, 2026

Olio su lino

180 × 140 cm / 70 7/8 × 55 1/8 pollici